



LA VICENDA

Hanno già votato

Gli italiani all'estero hanno cominciato a votare il 29 maggio e hanno concluso le operazioni ieri alle 16. Avere diritto sono 3,2 milioni divisi in quattro zone

La modifica del testo

La Cassazione modifica il testo del quesito il 1° giugno. La Consulta lo ha dichiarato ammissibile il 7. All'estero hanno quindi votato sulla vecchia scheda: che fare?

Il giallo

Così ecco l'impasse. Solo la Cassazione potrà valutare se il voto all'estero è valido anche su un testo diverso. E decidere se conteggiare il quorum a parte o no.

«Scheda sbagliata, cognome errato» Caos voto all'estero

I post degli italiani residenti in Europa lanciano accuse precise contro consolati e ambasciate. Garavini (Pd): «Il voto è precluso». A Monaco e Berlino 7 mila plichi con nomi imprecisi

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Sembra di leggere le cronache dell'assurdo. E invece sono i post dei cittadini italiani residenti all'estero che non riescono o non possono votare. Nicoletta Fiore dalla Germania: «Prima delle elezioni è un classico che i telefoni delle ambasciate italiane non rispondano...». Raffaele Rizzello, dalla Svizzera: «Qui un'alta percentuale non ha ricevuto plichi...». Michele Genco: «A Sindelfingen in un plico sono arrivate solo tre schede invece di quattro. Telefonando al Consolato di Stoccarda non risponde nessuno...». Molti chiedono: «Ma che fine fanno i nostri voti, li contano o no?». La bacheca Facebook di Laura Garavini, deputato del Pd eletta in Germania, è zeppa di messaggi, post, commenti, domande, richieste.

Votare all'estero - la prima volta furono le politiche del 2006 - non è mai stata cosa semplice. Ma questa volta ai casi di ordinaria disorganizzazione si aggiunge il caos e l'incertezza delle schede grigie sul nucleare a cui è stato dato il via libera definitivo solo martedì mentre all'estero gli aventi diritto stanno votando dal 29 maggio. In teoria sulle quattro schede compresa la grigia con su scritto però il vecchio quesito, prima che il governo lo correggesse con la norma truffa sbugiardata poi dalla Cassazione. In realtà, scopriamo dai post, sta succedendo di tutto e di più.

Il termine per votare all'estero è scaduto ieri pomeriggio alle quattro. A quest'ora i plichi sono in viaggio da

consolati e ambasciate con destinazione l'Ufficio centrale della circoscrizione estero presso la Corte d'Appello di Roma. Ma non è ancora ufficiale il loro destino: saranno conteggiati anche se il quesito sul nucleare è diverso nella forma ma non nella sostanza? I post testimoniano che gli italiani all'estero, almeno quelli in Europa, vogliono far pesare il loro voto. Fabio e Nicoletta si parlano via web da qualche parte in Europa. «Tu cosa sai, riguardo al testo sulla scheda? Voglio dire, la querelle vecchio testo - nuovo testo» chiede Fabio. Si inserisce Nicoletta: «Ho capito che poiché non si fa a tempo a ristampare le schede, devono valere anche

A GINOSTRA SEGGIO CHIUSO

Seggio chiuso. I 30 abitanti di Ginostira, piccolo borgo di Stromboli, scrivono a Napolitano: «Se le condizioni meteo non sono buone, impossibile raggiungere l'altra parte dell'isola per votare».

quelle votate all'estero...?». E Fabio, ancora: «Anch'io so così. Poi c'è 'sta cosa del quorum: gli iscritti all'Aire devono essere contattati nella "base dei votanti", per calcolare il quorum, o no?». La confusione è tanta all'estero. E la situazione non migliora in Italia. Il dramma è che l'incertezza regnerà sovrana fino a lunedì sera, martedì mattina. In questo garbuglio, due sole certezze: gli unici soggetti che possono dire la parola finale sono l'Ufficio centrale della Circoscrizione estero presso la Corte d'Appello di Roma e subito dopo l'ufficio elettorale presso la Cassazione. La seconda certezza riguarda il fatto che gli italiani all'estero non vedranno

mai la scheda con il quesito valido. Non ci sarebbero stati i tempi necessari.

Poi c'è il giallo del quorum: gli italiani all'estero saranno conteggiati a parte oppure con chi vive in Italia? Nel secondo caso, infatti l'asticella del quorum passa dal 50% al 58%. Una soglia quasi impossibile. Vedremo. Di Pietro ha già pronto il ricorso in Cassazione. Il Pd anche. Fonti autorevoli del Viminale spiegano che «se la Corte d'Appello valuterà valide le schede, e quindi i voti, anche se il quesito è formulato con parole diverse, è chiaro che il quorum sarà conteggiato tutto insieme. Se invece dovesse giudicare le schede non valide, è chiaro che i 3 milioni e duecento mila italiani all'estero non saran-

Belgio

Luisa: «Ma a Liegi avete ricevuto il plico? Io e le mie colleghe no»

Viminale

«La parola finale su quorum e schede valide spetta alla Cassazione»

no conteggiati ai fini del quorum».

Ora, al di là di quello che deciderà la Cassazione, il voto all'estero sembra essere soprattutto impedito e ostacolato. «Precluso nei fatti» taglia corto Garavini. Altri esempi che arrivano dal web. A Monaco sono rimasti fermi duemila plichi perché era stato sbagliato il cognome. «I nomi sbagliati ci sono stati comunicati direttamente dal Viminale» si giustificano al consolato di Monaco. Stessa storia a Berlino, questa volta i plichi inevasi per errore nella trascrizione del cognome sono 5000. E altre migliaia sono i plichi elettorali recapitati con dentro due buste bianche uguali, senza indirizzo e senza timbro. Significa che se il destinatario non è molto sveglio, non vota. Luisa Giua scrive sul post: «Ma voi avete ricevuto tutti il plico? Qui a Liegi io e le mie colleghe NO». Raffaele Castello è preoccupato: «Domani è l'ultimo giorno per ricevere il plico: ma voi lo avete ricevuto tutti? Non voglio fare il gufo ma siamo sicuri che sia solo incompetenza?». A Parigi è andato tutto bene con i recapiti. Ma a Lugano e Lisbona non s'è visto nulla. ❖



IN TV L'OPZIONE «AZZERA»

SERVIZIO PUBBLICO

Natalia Lombardo

NLOMBARDO@UNITA.IT

Il filo diretto tra berlusconiani e informazione si manifesta nel minestrone verbale dei telegiornali, nel ping pong delle opinioni durante i talk show.

E là dove non è controllato col cronometro il rispetto delle regole, i varchi della persuasione, per nulla occulta, lasciano passare il messaggio governativo. Quella che Berlusconi ha indicato come terza opzione di scelta per i referendum di domenica e lunedì. L'astensione, arma letale per annullare il voto. Così nei servizi televisivi e nei Giornali Radio Rai, l'«opzione azzera» viene posta come una delle chance, e, tra chi difende il Sì, e chi sostiene il No ai quattro quesiti, vengono dati pari dignità e spazio a chi evoca il craxiano «vado al mare». Come un disco lo ha ripetuto Formigoni con le sue improbabili camicie disneyane, emblema della sua liberazione da un'astinenza politica. Volute bianche su blu a *Linea Notte*, a pallini ieri su L7 per dire «io non vado a votare», diritto rivendicato dal premier che si proclama «il migliore».

Nella commissione di Vigilanza il Pdl del moschettiere Butti aveva cercato di infilare un emendamento per ripartire in tre lo spazio delle Tribune referendarie tra chi dice Sì, chi dice No e chi Meglio stare a casa. Bocciato in partenza dal presidente Zavoli perché contrario alla legge sulla par condicio (può essere invece diviso in due il tempo tra i Sì, da una parte, e i No e gli astensionisti), l'emendamento rispunta di fatto in tv. Solo dopo esposti dei promotori referendari, dell'Idv e del Pd, dopo i richiami dell'Agcom alla Rai perché tirasse fuori dalla naftalina pomeridiana o notturna le Tribune, forse un tre milioni di persone hanno saputo cosa si vota quando si è chiamati a votare. ❖